

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8 >	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11 >	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15 >	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

## Rivista Settimanale

Molti giornali prussiani rimproverano all'Italia l'attitudine di neutralità benevola che si è proposta di conservare, neutralità necessaria nei mali passi in cui la costringe l'inclemente onnipotenza dei fati. Giova all'Italia mantenere costantemente un tale riserbo; ogni altra politica sarebbe l'abisso. Del resto è una pessima consigliera quell'alterezza con cui si rinfacciano i benefici, e in questo momento è la Prussia che esercita verso l'Italia un tale procedimento. Ma la Prussia dovrebbe sovvenirsi che se l'Italia non impegnava tra il quadrilatero un esercito austriaco di 200,000 uomini la potenza prussiana non si sarebbe slanciata a Nikolsburg e il suo governo avrebbe conservata la sua mistica veste del 1848, mantenendosi nella perfetta inazione. Nel 1860 e nel 1861 dovemmo ricacciare in gola al giornalismo francese la calunnia di ingratitude che ci scaraventava con poca carità fraterna, mentre il suo Solferino fu già rimeritato da noi con tre cessioni e col trattato di Villafranca e la pace di Zurigo che per

sette anni fecero languire nella più orribile schiavitù le provincie del Veneto.

Se la Francia invece di tarpare le ali alla vittoria delle sue e delle nostre truppe avesse progredito con noi nel successo, avanzando oltre il Mincio, se Venezia fosse rimasta libera nel 1859, i tre dipartimenti, che ora possiede, li avrebbe del pari conseguiti, gli odi d'oppressore e d'oppresso si sarebbero mitigati tra l'Austria e l'Italia; e la Prussia, come nel 1850, non avrebbe arrischiata una guerra nella quale le si sarebbero schierate a fronte tutte le forze dell'Austria e forse un esercito italiano per rivendicare la contea del Tirolo e Trieste e l'Istria annesse alla Confederazione germanica. La Francia se ora dovrà consumare inefficacemente il desiderio di possedere il Lussemburgo come prodromo d'uno scoppio sul Reno, allora poteva spingersi alla conquista colla probabilità di riuscita.

Sia dall'una che dall'altra parte le recriminazioni del giornalismo contro l'Italia sono dunque immeritate. Il solo compito del nostro governo si limiterà a invigilare le sue coste e proteggere da qualunque sbarco di russi che potrebbe divenire possibile all'oscurarsi dell'orizzonte nella questione orientale.

La questione del Lussemburgo entrò nella via del puntiglio, e la sua meschina importanza fa stupire i filosofi e le potenze neutrali firmatarie il trattato del 1839, sembrando loro impossibile che se non esistono disegni reconditi, si possa ostinarsi a precipitare in un abisso. Queste potenze de-

siderando sinceramente la pace proposero di far passare il Lussemburgo nell'unione e col Belgio di operare una nuova rettificazione di frontiere in favore della Francia. Ma le ultime notizie ci annunziano che la Prussia è ostinata a non evacuare la fortezza di Lussemburgo, benchè una guarnigione prussiana offenda la Francia dopo lo scioglimento dell'antica Confederazione germanica e sia incompatibile colla neutralità del Belgio.

Ma quand'anche scoppiassero le ostilità l'Austria e l'Italia come dicemmo, se ne staranno in disparte completamente neutrali, e l'Inghilterra, se si dovrà pronunciare, non si schiererà certamente dalla parte della Prussia. Il solo alleato possibile che può lasciare a quest'ultima potenza la speranza di un soccorso armato è la Russia, e l'appressarsi di questo colosso verso l'occidente sarebbe l'annunzio infallibile della guerra europea.

Finora il conte di Bismark non ha comunicato alla Camera le intenzioni del suo governo; nè il governo francese fece alcuna rivelazione al Corpo legislativo degli enigmi della sfinge imperiale. Ma la pubblica opinione intravede la guerra negli acquisti di cavalli, e nell'importanti riduzioni dell'armata.

I valori pubblici frattanto delle potenze rivali soffrono un sensibile ribasso e trascinano quelli degli altri paesi, perocchè ai due gran perni della politica europea possono addentellarsi colla complicazione dei fatti i governi che si dichiarano neutrali. L'Italia che ha tanto bisogno del credito all'estero soffre più d'ogni altra a Parigi e in

tutte le borse degli altri Stati il ribasso de' suoi fondi, quantunque il ministro Ferrara stia preparando pel 6 maggio l'esposizione finanziaria con proposte di rimedi radicali ed energici. I creditori dello Stato dovrebbero desistere dall'esagerare le nostre condizioni allarmanti, sicuri che si va studiando ogni mezzo per tranquillizzare i loro timori. Quello che potrebbe giustificargli sarebbe l'aumento della carta monetata, ma non trattasi più di estinguere il debito verso la Banca; e il nostro ministro è bene avvertito in questa faccenda, e sa che la circolazione della carta e specialmente della carta coattiva è assai pericolosa e bisogna valersene con gran parsimonia.

A Londra si succedono meetings a meetings. Anche nelle categorie degli operai e particolarmente in quelle degli operai sarti il diritto di riunione mantiensì sempre nel suo pieno vigore. In luogo degli scioperi clamorosi che avvengono sempre in quei paesi dove è poco conosciuta nel popolo, la legale rappresentanza, domandano la riforma, discutendone i mezzi più acconci ad ottenerla. Ma non sembrano molto disposti i principali ad un aumento di salario e chiudendo le officine reclutano maggior numero di vittime nel pauperismo.

A Madrid il Senato è in opposizione al Ministero che domandava un bill d'indennità per le misure extra costituzionali ed anti-costituzionali promulgate negli ultimi due mesi. La nazione n'è vivamente concitata; la regina Isabella che di momento in momento prevede lo scoppio d'una rivoluzione assicurò sulle banche di Londra gran parte del suo censo privato.

## APPENDICE

### I concorsi pel Cimitero di Padova

Una necropoli deve esser fatta così da ispirare col suo assieme una dolce mestizia, una quieta poesia, una sacra pietà, emozioni soavi, riflessioni virtuose, il pensiero sereno della propria fragilità; ma senza paure, senza ribrezzi. Il concetto del luogo e dello scopo deve destarsi spontaneamente dall'armonia e semplicità delle linee, nella sobrietà di esse, nella sodezza delle prospettive senza bruschi risalti senza piegature convulse, senza originalità affettate sta l'arte vera; nel complesso, nel difficile, nello svariato potrà emergere la fantasia, lo studio, l'imitazione; si potrà essere meravigliati, ma non soddisfatti.

Il Cimitero ha un carattere proprio che lo distingue dagli altri edifici pubblici; male

sarebbe se ricordasse il teatro, il palazzo, il macello, il mercato, l'amenò passeggio o il boschetto misterioso; non è inconveniente che una qualche vegetazione vi si mantenga per la ragione delle ombre e dei riposi, ma sia un frondeggio severo, qualche fiore simbolico, ma senza rigoglio, senza colori smaglianti.

Oltrechè nello stile architettonico un simile edificio deve corrispondere alla città cui appartiene anche per l'ampiezza, per la grandiosità e ricchezza proporzionate ai mezzi ed al carattere di quella; inquantocchè crediamo che altro possa idearsi il Cimitero per una città manifatturiera o marittima, altro per una agricola.

In un Cimitero vi deve essere spazio ed opportunità per tutti; vi sarà il monumento eretto dalla pubblica gratitudine al cospicuo ed utile cittadino, quello sfarzoso degli ereditieri di ricco defunto, il comune delle famiglie ed anche quello che la modesta famiglia dedica all'affetto dei figli, del padre, del consorte o delle sorelle; per questo i porticati aperti, le gallerie, le edicole ed i co-

lombari. La disposizione dell'area sia tale da non ingenerare confusione, la circolazione delle moltitudini sia facile ed ampia; ma sia possibile pure l'isolamento di chi vuole raccogliersi appartato a pensare ed all'piangere.

Nella disamina dei progetti esposti dobbiamo confessare che la prima impressione ricevutane fu di compiacenza; le grandi perturbazioni politiche non valsero a sviare la gioventù dagli studi e dalle arti della pace. Abbiamo notato che molti fra i progetti esposti sono modellati ad architettura greco-romana; il che se da una parte esprime l'idea moderna, essendocchè l'Italia s'ispiri oggi al principio della unità, come ai tempi romani, ci avverte dall'altra della necessità d'elevare le nostre scuole architettoniche a più vasti intendimenti, allo studio cioè dei vari stili sorti nelle diverse epoche di cui abbiamo grandiosi e perfetti esempi nel nostro Paese. Pur troppo fino a questi ultimi tempi nelle nostre scuole, in alcune accademie e nell'università stessa unico codice dominava il Vi-

gnola, povero codice assai. Il carattere politico del nostro tempo è informato non solo all'unità nazionale, ma anche alla libertà; ed è per questo che noi giudichiamo potersi trovare nella nostra storia un'altra epoca in cui l'architettura esprima più analogamente, che non sia lo stile classico, l'indole del nostro tempo. Nel periodo storico dopo il mille i Comuni reggendosi a governo proprio, poterono operare egregie cose. L'epoca romana grandiosa, splendida, rappresenta una civiltà classica, ma morta; i nostri architetti studiando quelle opere immortali riconosceranno che esse allettano l'occhio più che lo spirito nelle solenni armonie della forma, e devono persuadersi che le idee di Roma imperiale co' suoi pretoriani, coi liberti e colle masse soggiogate, non sono conformi alle nostre in cui la nazione è tutto ed il buon governo è la negazione del Cesarismo. Infine, come disse un illustre contemporaneo, si deve nell'architettura adoperare un linguaggio ancora inteso dalla Società.

Il minor numero dei progetti presentati è

Porfirio Diaz a Puebla ha fatto fucilare tutti gli ufficiali della guarnigione imperialista. E Porfirio Diaz nacque dalla democrazia, vantò principj democratici, fu un eroe della guerra civile!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 26 aprile.

Parmi di avervi detto che Roma è ora il campo di molti lavori diplomatici.

In previsione degli eventi che si maturano le potenze interessate vorrebbero assicurarsi l'appoggio morale della Corte papale; e i diplomatici qui accreditati si arrabattano in questo senso, secondo le istruzioni avute. Si parla oggi di una lettera del re di Prussia al papa perchè questi si ponga moralmente contro la Francia nel caso di una guerra pe Lussemburgo. La lettera sarebbe piena di lusinghiere promesse, e la Prussia per tale guisa farebbe lusinga al papa di appoggiarlo in tutti i suoi interessi anche di natura politica. L'auto-grafo prussiano conterrebbe pure espressioni molto amare ed aspre contro il governo di Firenze. Il cardinale Antonelli fa pompa di questa lettera, malgrado la Corte romana sia poco soddisfatta dal punto di vista personale dell'ambasciatore di Prussia qui residente, conte di Arnim. Nelle alte conversazioni si parla con accento di sarcasmo di questo ministro, il quale una volta avrebbe violato le leggi dell'etichetta recandosi al Vaticano con una vettura ad un solo cavallo, cosa recisamente vietata dal regolamento di Corte; per cui la guardia svizzera non lo ha lasciato entrare. Figuratevi il gran parlare che si è fatto di questo incidente, futilissimo per sè, ma che pure è sempre notevole in ordine all'etichetta diplomatica.

La guerra è data per sicura; e la Corte romana ci conta sopra, come su argomento di alte speranze. Spera una Sadova contro la Francia, insomma è il cataclisma che si vuole per dar luogo alle sognate situazioni.

Si accerta che già è firmato un trattato segreto tra l'Italia e la Francia. L'Italia s. obbliga ad aiutare la Francia con centomila uomini. Non so quanto c'è di vero in questo, ma nell'alto ambiente di Roma se ne parla come di cosa fatta.

Nel mondo diplomatico serpeggia un altro dubbio o sospetto che sia. È il sospetto che la Francia voglia di nuovo mandare una guarnigione a Roma. Il fatto è che trovansi ancor qui l'intendente militare dell'armata Francese e che ebbe ordine di non muoversi. È su questo recente ordine che si edificano molti castelli. L'ex-re di Napoli apre l'animo a nuove speranze e continua a dar via croci del suo ordine cavalleresco. Ne riceve pure; e giorni sono ebbe il gran cordone di S. Carlo

dal principe di Monaco. Ogni giorno riceve visite in grande scala e tutte visite di personaggi distinti. Sono i legittimisti della vecchia Europa che nulla hanno appreso dallo svolgimento delle nuove cose!

Si fanno molti commenti alle visite che Celestino Bianchi ha fatto al papa e al cardinale Antonelli. Questi dichiara a tutti che è impossibile a lui trattare politicamente coll'Italia.

Oggi il consolidato pontificio è abbassato di quattro lire in un colpo per la voce che una parte del debito pontificio sarà incorporata col consolidato italiano, il quale alla Borsa è molto meno apprezzato che non il romano.

La questione del debito che deve essere assunto dall'Italia è molto complicata; e il comm. Mancardi è ripartito per Firenze onde prendere nuove istruzioni.

Si è sparsa voce del cholera a Rivoli, per la improvvisa morte di dodici zuavi là di guarnigione. Si andò a fondo della cosa, e si trovò che erano morti per il veridame di marmitte che erano fuori di uso. In ogni modo l'allarme c'è stato, e non tutti sono persuasi che sia proprio il veridame la cagione di queste morti improvvisate e numerose.

La riunione dei vescovi pel centenario di S. Pietro non è fatta che per scopo politico.

Palermo, 20 aprile 1867.

Alcune particolari circostanze m'impedirono d'informarvi come passasse il giorno quattro del corrente mese, che, come ben sapete, ricorda un sentimento di nazionale orgoglio per la vinta rivoluzione de. 1860 contro i Borboni e per l'unità della patria comune. Quantunque corressero voci sinistre di pugnatori, di bande armate sbarcate in varii punti delle coste e che si sarebbero rinnovati i disordini del 16 settembre 1866, pure detto giorno passò nel silenzio ma con continue paure. La voce trovò credenza nel nostro popolo, per la qual cosa alla sera tutte le botteghe di fornai e di commestibili erano gremite di gente che comperava per provvigionarsi all'indomani. La guarnigione mise in atto la più severa sorveglianza, e tutta notte pattugliavano grossi drappelli in tutte le vie della città. Alcuni arresti furono eseguiti, ma l'ordine pubblico non fu minimamente turbato. Il governo però non deve smettere dalla sua vigilanza essendo questo popolo cocciato nelle sue determinazioni, e potrebbe da un momento all'altro erompere in qualche vendetta e rapina.

Corse voce pur anco che il prefetto Rudini avesse chiesto le sue dimissioni e così pure il generale Medici perchè il Governo si fosse rifiutato ad accordare la deportazione, unico rimedio per rimarginare le piaghe attuali.

Il celebre economista G. Bruno, professore in questa università, diede una delle sue le-

zioni popolari, e parlò della città operaia e del Faministero di Guisa; trattò l'argomento colla massima chiarezza, e nell'ultima parte della sua lezione parlò sui difetti del proprio paese, e sul bisogno che il municipio pensi a provvedere di lavoro l'operaio e ad introdurre misure di pulizia e d'igiene che sono tanto trascurate.

A merito di questo marchese Rudini fu aperto un concorso all'erezione di un gran teatro col premio di lire 25,000. Molti disegni di architetti siciliani e di altri paesi stanno esposti nella gran chiesa di S. Domenico e sono da oltre 300 tavole.

Un altro progresso dobbiamo segnalare ed è: che il governo istituì un insegnamento conveniente di filosofia moderna nell'università di Palermo, nominando a quella cattedra il prof. Acri Francesco che ha fatto i suoi studi a Berlino, e che è accolto dalla gioventù con entusiasmo.

L'ABUSO DEL CREDITO

Dall' Opinione:

Nella *Situazione del Tesoro* abbiamo trovato un documento assai importante e che desta gravi riflessioni. È il prospetto della situazione dei bilanci dello Stato dal 1860 al 1867, coi disavanzi risultanti o previsti nei bilanci preventivi e nelle situazioni annuali del Tesoro.

Ecco lo specchio del disavanzo previsto nelle situazioni del Tesoro:

1860	L.	358,385,005 50
1861	»	509,144,736 75
1862	»	423,171,193 39
1863	»	444,779,779 07
1864	»	422,941,111 95
1865	»	297,561,464 33
1866	»	765,443,264 28
1867	»	203,245,732 83

Somma L. 3,424,672,238 10

Detotte per differenza in meno nelle contabilità residue L. 5,637,980 95

Resta il disavanzo di otto anni risultante dalle situazioni del Tesoro in L. 3,419,034,307 15

In otto anni adunque le spese del regno d'Italia avrebbero superate o supererebbero (comprendendosi l'esercizio corrente) le entrate di ben 3,419 milioni, che lo stato ha dovuto procurarsi ricorrendo a mezzi straordinari.

Come vi ha sopperito?

1. coi seguenti imprestiti:

1859	Prestito di 100 milioni	L.	95,068,969 46
1860	» 150 »	»	146,687,218 75
1861	» 500 »	»	496,365,412 81
1863	» 700 »	»	699,964,793 17
1865	» 425 »	»	429,248,658 28
1866	» 350 »	»	350,000,000 »

2. Colle seguenti alienazioni di rendita ed altre operazioni di credito:

Prestito dell'Emilia nel 1860 . . . . . L. 7,987,356 67

Prestito della Toscana nel 1860 . . . . . »	26,114,002 72
Alienazioni di rendita napoletana . . . . . »	123,213,292 15
Alienazioni di rendita siciliana . . . . . »	36,430,297 47
Mutuo nazionale in Sicilia . . . . . »	8,779,697 77
Alienazione di 5 milioni di rendita 5 0/0 nel 1864 . . . . . »	62,000,000 »
Anticipazione della società per la vendita di beni demaniali . . . . . »	150,199,764 29
Alienazione di rendita 5 0/0 per la ferrovia ligure . . . . . »	92,686,000 »
Prezzo di vendita delle strade ferrate dello Stato . . . . . »	185,364,234 29
Alienazione di rendite provenienti dalle casse ecclesiastiche, ecc. . . . . »	94,152,675 03
Alienazione di rendite pel pagamento dei Buoni all'Austria . . . . . ; »	91,403,375 »
	L. 3,096,267,757 86

Il disavanzo complessivo dal 1860 alla fine del corrente esercizio essendo di . . . . . L. 3,419,034,307 15  
E le somme provvedute ascendendo a . . . . . » 3,096,267,757 86

Resta il disavanzo presunto alla fine del 1867 in L. 322,763,549 29

Leggesi nel *Diritto*:

La parola *Congresso* fu posta un'altra volta in campo. Accennato dapprima dalla *Presse* di Vienna, smentita in seguito da un telegramma della stessa città, la voce di un congresso è oggi ripetuta da un'autorevole giornale di Berlino, la *Gazz. del Nord*, la quale ne parla a dir vero in termini assai sibillini.

A questa voce sembra dare una certa autorità la dichiarazione fatta dal *Constitutionnel*, che la Francia considera ormai la questione del Lussemburgo come questione europea, dichiarazione di cui la *Gazzetta del Nord* si è affrettata a prendere atto.

Ora come devesi interpretare l'idea di un congresso, se tant'è che essa sia stata seriamente concepita? Prenunzia essa la pace o la guerra? Se ricordiamo quello che avvenne ne 1859 e nel 1866, la voce di un congresso dovrebbe considerarsi come il più sicuro pronostico di guerra inevitabile. Dobbiamo noi interpretarla in tal senso? Ci asterremo per ora dal rispondere.

Un fatto ormai evidente è questo, che la Francia e la Prussia lasciate a sè stesse, non si intenderanno mai, per la ragione appunto che una questione vera non esiste, e che il pericolo nasce dall'orgoglio nazionale irritato.

Riusciranno le potenze mediatrici ad impedire una guerra che senza il loro intervento sarebbe inevitabile?

Che esse abbiano a tentare per questo ogni mezzo non ci pare si possa mettere in dubbio. Può essere che la Russia creda utile ai suoi disegni la guerra, ma per l'Inghilterra per l'Austria e per l'Italia la pace è più che un bisogno, una necessità, e il loro dovere come il loro diritto è quello d'impedire che la pace venga turbata.

formato ad altri stili, il Lombardo, il gotico e l'uno anche all'architettura del risorgimento.

Noi li esamineremo per gruppi, notando quei progetti di ciascun stile che ci sembreranno meglio rispondenti allo scopo. Non ci si dimandi però una critica minuta che dia ragione di tutto; sarebbe un lavoro sproporzionato e non risponderebbe al compito che ci siamo imposto.

Certe mende generali, che possono anche essere meno gravi per altri che si collochi in un punto di vista differente, le accenneremo sommariamente essendocchè appaiono qua e là comuni a più di un progetto. Ciò premesso incominciamo l'esame. Prima di tutto però affrettiamoci a mettere da parte due concorsi: il 17 col motto: « ai fatti signori! » ed il 10: « cor-men-for. » Per quanto si rivelino in essi buona volontà e molto coraggio e nel primo dei due un'immaginazione vivace, si potrà peraltro esigere che un'opera si tenga entro certi confini ragionevoli, fuori dei quali si precipita nel confuso, nel bizzarro e nell'impossibile.

In buona parte dei progetti abbiamo rimarcata una grande profusione di segni simbolici i quali devono invece usarsi parcamente; non è dai teschi umani, dalle ossa incrociate, dalle faci rovescie, dalle clessidre o da altre minutaglie con o senza ali, che s'ispira il sentimento del luogo; ma si bene dalla semplicità e dal magistero delle linee architettoniche.

Sono notevoli in alcuni le divisioni e suddivisioni degli spazi di terreno destinati alla pubblica dimora dei morti; le principali riguardano gli accattolici, i militari ed i bimbi non battezzati. Intendiamo le difficoltà che possono farsi per primi, il Cimitero è intestato alla maggioranza cattolica, ma dall'accogliere i bimbi non ci pare ne venga guasto, e per i militari i tempi, la Dio mercè, sono mutati; i soldati stranieri, che ancora un anno addietro s'accampavano nel nostro paese, erano respinti dal nostro consorzio tanto vivi che morti; ma ora dobbiamo essere ben contenti d'averli fratelli e di dormire quando ci tocchi l'ultimo sonno d'accanto a loro. L'edifi-

zio ne avrà un vantaggio; saranno tolte quelle rientranze negli angoli fatte per lasciare fuori cinta i non privilegiati e ne verrà migliorata la prospettiva.

Alcuno architetto ha trovato d'applicare alla chiesa anche un paio di campanili, mentre non regge il bisogno nemmeno di uno; ivi non sono fedeli da convocare alla preghiera; esso è un luogo di pietà continua, tutte le ore sono eguali per i visitatori, la chiesa deve servire all'ufficiatura dei morti e non può attaccarsi una cura d'anime.

Lodiamo invece l'introduzione del faro; il suo lume perpetuo è una pietosa testimonianza di perenne memoria ai cari estinti.

In alcun progetto, e negli ottimi pure, sono state schierate sulla prima fronte le case dei preti, del custode e degli inservienti, le quali, se sono accessorio indispensabile, devono però tenersi discoste affatto.

Molta importanza devesi attribuire alla pianta e di conseguenza alla prospettiva interna dell'edificio, certamente al pio visitatore di questi luoghi non deve occorrere la

guida che, scortandolo a non ismarrire la via sia testimonia forse importuno delle sue emozioni; esiges d'altronde una facile ed economica sorveglianza, tanto per la conservazione dei monumenti come a tranquillità dei visitatori; a tutto ciò si presta bene la pianta semplice e regolare. Il prospetto dell'edificio deve essere di bella apparenza, non tale per altro da vincere l'interno, inquantocchè non si tratti qui di soddisfare il passante che segue la sua via. Amiamo perciò meglio che la chiesa sia eretta nel fondo anzichè sul davanti o nel mezzo del campo; la chiesa di fronte occupa il sito dell'ingresso principale, obbligandolo a dividersi in due laterali: e la chiesa centrale disturba la ricorrenza delle linee e la visuale. Allo stesso fine rifiuteremo gli oggetti ed i risalti delle cappelle che spezzino le linee dei porticati menomandone l'effetto. Non ammettiamo sì ingombri il viale d'accesso con costruzioni murali, esso deve lasciarsi libero alla vegetazione degli alberi, i quali, nel loro assieme valgono a preparare e conciliare lo spirito della devozione. (Continua)

Scoppiando tra la Francia e la Prussia una guerra, è molto improbabile che le altre potenze, per quanto lo desiderino, riescano a serbarsi neutrali, e quando pure vi riuscissero avrebbero pur sempre, in forza della solidarietà fra tutte le nazioni, a sopportare gran parte dei danni della guerra.

Hanno diritto queste potenze di porre alla Francia e alla Prussia il loro veto? Sì, perchè hanno diritto di difendersi dai mali che un capriccio della Francia e della Prussia verrebbe loro ad infliggere. Che poi il loro veto abbia a riuscire efficace nessuno potrebbe predirlo; ma ove non riesca converrà riconoscere che la nostra pretesa civiltà è ancora una mascherata barbarie, e la vergogna e la colpa di una guerra infame resteranno a chi l'avrà provocata.

## NOTIZIE ITALIANE

La Gazz. Ufficiale d'oggi ha il seguente decreto:

Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire due, ai quali sarà applicato il disposto dall'ultimo alinea dell'articolo 20 degli Statuti della Banca suddetta.

La quantità di detti biglietti sarà determinata dal ministro delle finanze.

Art. 2. Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento biglietti da lire due se non per le frazioni di lire venti.

La Banca nazionale nel Regno d'Italia cambierà a richiesta i biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 aprile 1867.

— Togliamo dalla Gazz. di Firenze:

Siamo in grado di offrire alcune notizie sul trattato di commercio teste concluso col'Austria.

Il trattato ha preso a fondamento i trattati congeneri già esistenti fra la Francia e l'Italia, e fra la Francia e l'Austria. Però fu necessario variare le disposizioni concernenti alcuni prodotti e su questi stipulare reciproche riduzioni di tariffe, perchè il commercio tra l'Austria e l'Italia, non si esercita precisamente su quei prodotti che sono oggetto di contrattazione tra il commercio italiano ed il francese o tra questo e l'austriaco.

Vennero diminuiti alcuni diritti di esportazione che l'anno scorso erano stati imposti sopra vari articoli dal governo italiano, per ottenere corrispondenti diminuzioni sui diritti d'importazione che l'Austria percepisce sugli stessi prodotti.

Finalmente furono conceduti all'Austria alcuni particolari vantaggi per ottenere che fosse mantenuto il diritto di pesca agli abitanti italiani delle spiagge dell'Adriatico, e specialmente a quelli di Chioggia, anche nel mare che bagna la spiaggia orientale.

— Dallo stesso giornale:

La sotto-commissione del bilancio, a quanto ci vien detto, avrebbe deciso di cedere le università alle provincie, mantenendone una sola lo Stato. Questo progetto non sembra incontrare molto le simpatie del ministro della pubblica istruzione.

Il ministro stesso, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe già preparati tre progetti.

Il primo inteso a modificare il progetto amministrativo del ministro Berti.

Il secondo pel passaggio dell'istruzione secondaria alle provincie, riordinando, ad un tempo, la istruzione stessa.

Il terzo per la riforma della istruzione universitaria.

— Il Corr. Italiano riferisce con riserva, che abbia avuto luogo a Firenze una riunione di generali, onde avvisare alle misure da prendere per potere, senza momentaneo aggravio delle finanze, richiamare sotto le armi, ove il bisogno fosse per richiederlo alcune categorie dell'esercito.

— Dal Diritto:

Sappiamo che un indirizzo concepito nei termini più lusinghieri fu inviato da un gran numero di elettori di Urbino al generale L. Seismit-Doda, già deputato di quel collegio, al quale fu pure recentemente accordata la cittadinanza onoraria di quella città. Noi siamo lieti di questo omaggio reso ad un benemerito patriota, che speriamo veder presto rientrare in Parlamento, essendo egli portato a quanto ci si assicura, candidato in un collegio del Veneto.

— Dalla Nazione:

Siamo pregati di pubblicare il Verdetto pronunciato all'unanimità dal Giuri d'Onore, al quale il deputato march. Gioachino Pepoli, aveva per spirito di moderazione e deferenza a chi lo proponeva, deferito il giudizio della sua vertenza al commendatore Urbano Rattazzi, Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Giuri era composto del senatore commendatore Cadorna, e del deputato generale Brignone, pel comm. Rattazzi, e del Senatore conte Arese, e deputato generale Bixio pel march. Pepoli.

« Il Giuri d'Onore nominato per pronunciare sulla vertenza fra il commendatore Urbano Rattazzi, presidente del Consiglio dei Ministri, ed il signor marchese deputato Gioachino Pepoli, prese le opportune informazioni, dichiara essere dovuta dal signor commendatore Rattazzi al signor marchese Pepoli una riparazione d'onore: doversi però questa riparazione darsi dal signor commendatore Rattazzi solo immediatamente dopo la sua cessazione dalla qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri. »

Firenze, 26 aprile 1867.

(seguono le firme)

— Dall' Opinione:

Essendosi saputo che i tre famigerati briganti Crocco, Pitone e Viola, eransi imbarcati il giorno 24 aprile a Civitavecchia sopra un piroscafo francese diretto a Marsiglia, per essere colà trasportati in Algeri sopra altro battello, il Governo si rivolse subito alla Francia per chiederne la estradizione, secondo le norme stabilite nel trattato vigente tra i due paesi.

Siamo lieti di annunziare che il Governo francese, rendendo piena giustizia alla nostra domanda, ha fatto eseguire la cattura di quei tre malfattori nel porto di Marsiglia, ed ha ordinato che venissero riconsegnati alle autorità italiane, quando saranno esaurite le pratiche consuete per la estradizione.

— Scrivono da Roma al Diritto:

I comitati liberali si adoperano a tutto potere onde accrescere il numero dei loro proseliti, e trovarsi in grado di operare un'azione ardita ed efficace. Proclami ed eccitamenti si succedono quasi giornalmente. Lo stesso Comitato nazionale, qui designato sotto l'epiteto di *addormentatore*, palesa da qualche tempo un'attività inusitata. Esso in un ultimo suo indirizzo invita l'energia dei cittadini a preparare il campo per una splendida azione. Riconoscendo a questo proposito che l'organizzazione delle sue file non ha ancora raggiunto lo sviluppo necessario ad assumere un'iniziativa efficace, esorta tutti i buoni patrioti a cercare spontaneamente il loro posto tra i ranghi liberali, senza attendere che il partito vada in traccia di loro.

— Scrivono da Roma all' Opinione:

Si potrebbe dire che il Governo romano è sempre in isciopero, e forse la moda di scioperarsi che ha invaso gli artigiani di fuori, è una imitazione del governo dei preti.

Nell'esercito pontificio principia a manifestarsi un pessimo umore. La disciplina nel corpo dei zuavi fu sempre desiderata. Ora poi gli onesti che vi si trovano dentro per travamento politico e religioso, danno segni di non voler più soffrire la compagnia di non pochi disonesti che vi si sono cacciati. Si vorrebbe dai capi, che si procedesse ad uno spurgo, ma il governo nicchia, e forse non si risolverà a prendere questo rimedio, per la bizza di far credere che ogni zuavo papalino è un saulone, una coppa d'oro, una materia per future canonizzazioni. In questa settimana si è udito parlare di qualche diserzione da quelle compagnie che guardano il confine toscano.

Mercoledì sera, sul tardi, uno zuavo e un antiboiano furono incontrati e fermati da una ronda di gendarmi in una strada remota di Roma. Essi, invece di obbedire, sguainarono le spade per battersi, senza tanti preamboli. Ma i gendarmi più destri e con migliori armi, essendo di cavalleria, uccisero lo zuavo e ferirono mortalmente l'altro. Il ferito confessò che volevano disertare.

— Scrivono da Gorizia 19. — Qui si volle nuovamente tentare una dimostrazione, la quale dà testimonianza della operosità del partito d'azione in questa città. Si camperò ultimamente a Salcano presso Gorizia un albero, una cosiddetta *magnolia sempervirens*, magnifico esemplare, pel giardino pubblico, ma soltanto a motivo che esso reca fiori bianchi e rossi e così col sempre verde delle foglie forma il tricolore nazionale.

Lo si battezzò *l'albero della libertà*, e si voleva trasportarlo in trionfo da Salcano al giardino pubblico, con musica ed altre dimostrazioni. La polizia però ebbe a tempo notizia della cosa e fece che l'albero in questio-

ne fosse collocato a posto nelle primissime ore del mattino, quando tutti ancora dormivano.

## NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Parigi alla Gazz. di Colonia che il duca di Grammont è latore di un autografo sovrano all'imperatore d'Austria nel quale si propone una grande azione per questa potenza. Principiarono grandi compre di cavalli, immenso materiale da guerra viene trasportato verso le fortezze del confine orientale.

— Scrive la Liberté:

Si assicura che il maresciallo Mac-Mahon è richiamato dall'Algeria e che il conte di Palikao (generale Montauban) sarà nominato maresciallo di Francia.

— Dalla Gazz. di Firenze:

Il progetto di riforma presentato dal ministero *tory*, il cui trionfo sembra assicurato nella Camera dei Comuni, trova però un'opposizione gagliarda nella popolazione.

A Birmingham ebbe luogo una processione riformista ed un *meeting*, a cui presero parte più di 100,000 persone e nella quale fu adottata quasi ad unanimità la seguente minacciosa risoluzione:

« Desiderando che sia mantenuta la tranquillità ed il rispetto della legge e dell'ordine in Inghilterra, il *meeting* crede che gli ostacoli permanenti alla riforma e la perfidia della Camera dei comuni per ciò che si riferisce a questa grande questione costituzionale tenderanno ad esasperare un popolo fedele e laborioso e che un tale sistema se in esso si persevererà potrà in definitiva condurre all'anarchia ed alla rivoluzione. Il *meeting* è d'avviso che le presenti risoluzioni sieno mandate al ministero.

Benchè Bright e gli altri capi del partito radicale tentino di calmare l'effervescenza popolare, è chiaro che a prevenire serie turbolenze sarà d'uopo che il governo accordi ulteriori concessioni.

— Omer pascià giunse il 9 a Canea; Hussein pascià gli rimise il comando delle truppe e partì per Janina. L'*Arcadi* eseguì altri due viaggi a Candia. Da Canea 12 scrivono che presso Retimo gl'insorti ebbero uno scontro, in cui recarono non lievi perdite ai Turchi, ma perdettero uno dei loro migliori ufficiali, il fratello di Haggi Mikali.

(Oss. Tries.)

— Turchia. È stato presentato alla R. Legazione Italiana un indirizzo coperto da numerose firme, col quale la nazione armena esprime i sensi della sua viva gratitudine al Governo del re per avere conservato a Venezia l'Istituto dei Mechitaristi. Tale indirizzo, di cui riprodurremo il tenore nel prossimo numero, è stato rimesso al Conte Della Croce, R. Incaricato d'affari, da Bedam Bey ed è firmato da tutti i notabili della nazione armena si di rito cattolico che gregoriano.

(Corriere Orientale)

La Gazz. Ufficiale notificava non è guari che il Governo turco aveva vietato l'introduzione in Turchia dei revolvers. Il seguente carteggio del *Pall-Mall Gazette* da Costantinopoli spiega il motivo di questa disposizione:

« Armi e munizioni introducevansi ultimamente a Costantinopoli in grande quantità. Allorchè se ne proibì la importazione, si ricorse al contrabbando. Una delle principali case di commercio accerta che parecchie migliaia di revolvers furono vendute nel corso di queste ultime settimane. Tutte queste armi sono ora a Costantinopoli. Con quali mire? Non tarderemo a saperlo. I Musulmani hanno un aspetto inquieto. È però difficile il dire se abbiano cattive intenzioni. L'agitazione che si nota in una parte della popolazione cristiana spiegasi per le mene operosissime della Russia.

» Noi siamo rapidamente trascinati a grandi e pericolose complicazioni. La questione di Oriente è destinata ad assumere proporzioni vastissime.

» Che si paventi qualche movimento da parte dei più fanatici musulmani, lo prova il fatto che parecchia centinaia di essi furono recentemente arrestati e trasferiti, senza alcuna forma di processo, in una provincia lontana a bordo d'un naviglio del governo.

— Messico. Col telegrafo transatlantico i giornali inglesi hanno ricevuto da Nuova York, in data sabato, 20 aprile, 5 ore di sera, il dispaccio seguente.

« Notizia da Messico, in data del 13 corrente, confermano la voce che l'imperatore Massimiliano abbia offerto di arrendersi sotto

certe condizioni, ma Juarez domanda che l'imperatore non ne ponga alcuna. »

Dalla Gazzetta Provinciale dell'Assia alla quale intendiamo lasciarne tutta la responsabilità, togliamo quanto segue:

« Il conte di Bismark raccontò nel corso del passato inverno, alla mensa reale, ad una personalità che non ci è permesso di menzionare il seguente fatto: Dopo la battaglia di Koeniggrätz, l'ambasciatore francese mi offerse la sua cooperazione per l'immediata conclusione della pace, guarentendo alla Prussia tutte le conquiste fatte sino allora.

» In compenso dell'assistenza offerta, domandava il possesso di Lussemburgo, la Baviera renana, l'Assia elettorale e la fortezza di Magonza. Io domandai a Moltke quanto tempo gli occorreva per giungere coll'esercito dinanzi a Vienna. Moltke rispose: quattordici giorni. Su di che io tirai in lungo le trattative coll'ambasciatore francese per corso di 17 giorni, e nel frattempo l'esercito era pervenuto sotto Vienna ed io fui in grado di poter rifiutare coi più vivi ringraziamenti l'amichevole mediazione del Governo dell'imperatore Napoleone.

E sullo stesso soggetto troviamo nella Gazzetta d'Augusta:

« Napoleone fino dal 7 agosto dell'anno scorso avea domandato non solo il Lussemburgo ma altresì dei distretti puramente tedeschi, con una popolazione di un milione d'abitanti, e cinque fortezze tedesche fra le quali Magonza, Landau e Germeisheim, ed a questa domanda è da attribuirsi la sollecita conclusione dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva col Baden il Württemberg e la Baviera. »

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Da un giovane nostro amico ci viene comunicato che sabato trascorso l'esimio oculista dott. Mattioli operava di cataratta a Schio una signora con buon successo. Non occorre altra parola di lode essendo conosciuto abbastanza il nome dell'egregio nostro concittadino.

Una povera donna madre di famiglia, maritata ad uno sventurato che professando il mestiere di calzolaio non trova lavoro, manifesta eccezione del proverbio che dice: Aiutati che Dio ti aiuterà, mentre ei fa di tutto per aiutarsi e Dio non lo aiuta, una donna affranta dai patimenti vocata C. S. fu l'altro giorno dal suo padrone di casa gettata barbaramente sul lastrico della strada coi figli e il marito, non avendo potuto pagare il fitto del misero tugurio in cui si ricoverava al Moraro.

Senza tetto, colle sue creature estenuate che le dimandavano pane, colta da un'improvvisa aberrazione errò lunga pezza qua e là invocando ad alte grida la provvidenza, ma non trovandola, invocò la morte e si gettò nell'acqua in Prato della Valle, dove fu raccolta in istato di demenza e mezzo affogata.

La desolazione è nella sua casa. Il debito di quell'infelice verso il proprietario è di 10 fiorini.

Chi ha viscere di carità si levi al soccorso di que' disgraziati, onde almeno abbiano un asilo per ripararsi.

L'ufficio di questo giornale si farà raccoglitore delle oblazioni, e ne sarà dato regolare resoconto.

Venerdì sera un concerto di pianoforte fu eseguito nella sala del Circolo Popolare alla birreria degli Stati Uniti: chi ne faceva la beneficiata era la celebre suonatrice signora Adele Cassini. Questo nome è di gran richiamo nelle più colte città, ma fra noi pur troppo, sebbene all'altezza di quelle, per una strana anomalia l'arte musicale mendica il pane bagnato nell'assenzio dell'indifferentismo. Quale rimprovero il è mito d'Orfeo che trascinava i sassi al tocco della sua lira...

Segnaliamo pertanto le ovazioni che furono tributate dai pochi intelligenti, i quali assistettero a quel concerto, in cui col meccanismo d'un'esecuzione maravigliosa accoppiato alla forza del sentimento, l'egregio artista interpretava le sue stesse creazioni.

Domenica sera alle ore 8 pom. nella sala soprastante al caffè Principe Umberto in piazza de' Signori inauguravasi dal dott. Giacomo Roland con eloquente discorso il culto evangelico. Segnaliamo il fatto con soddisfazione in omaggio della libertà di coscienza.

Annunciamo con grave dolore la morte avvenuta poco fa dell'on. dep. Carlo Poerio. Egli soccombette sotto un assalto di quella malattia polmonare che aveva contratto nella lunga prigionia, colla quale attestava un nobilissimo carattere ed un incrollabile affetto alla patria.

Noi parleremo presto e più a lungo delle sue doti, e degli insegnamenti che ha lasciato colla sua vita questo insigne patriota del quale l'Italia può a buon dritto gloriarsi, e che nel Parlamento rappresentava quell'opinione temperata che era portata dalla saldezza della sua mente, appunto perchè i partimenti non erano riusciti ad inasprirla. Gli italiani tutti gli paghino il tributo d'una pietosa ricordanza.

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27 aprile. — *Corpo legislativo.*

Il presidente annunzia aver comunicato a Rouher la domanda d'intepellanza circa il Lussemburgo, e Rouher rispose colla seguente lettera: « Il Governo sente il vivo desiderio di esporre ai pubblici poteri ed al paese tutti i fatti relativi alla vertenza del Lussemburgo. Se fosse stato possibile di dare immediate spiegazioni, il Governo si sarebbe affrettato a darle; ma ora sono pendenti fra le grandi potenze trattative favorevoli al mantenimento della pace, e questa situazione diplomatica impone al governo dell'imperatore la maggior riserva. Esso crede dunque di non dover assumere la responsabilità di una discussione politica prematura; (Benissimo) e con suo dispaccio, in presenza delle naturali emozioni nell'opinione pubblica, esso propone l'aggiornamento di tale discussione; ma il corpo legislativo ha troppa esperienza degli affari diplomatici, per non approvare questa condotta del Governo il quale d'altronde è deciso a trattare questo importante argomento appena le circostanze lo permetteranno. »

Schneider dice che questa lettera venne rinviata agli uffici, i quali ricusarono di autorizzare la interpellanza.

Giulio Favre dice di prendere atto della promessa di Rouher, ma domanda che il Governo non prenda alcuna deliberazione senza consultare la Camera.

VIENNA, 27 aprile. — Assicurasi che la Prussia sia disposta a sgombrare il Lussemburgo ed accettarne la neutralizzazione sotto a garanzia dei firmatari del trattato del 1839.

I giornali dicono che l'Austria, prima che si trattasse della mediazione, propose alla Francia, alla Prussia ed alle grandi potenze le seguenti basi per lo scioglimento: « Neutralizzazione del Lussemburgo sotto la garanzia delle potenze; sgombrò da parte della Prussia; riunione del Lussemburgo al Belgio, facendolo partecipare alla neutralità belga. »

La prima proposta fallì innanzi l'opposizione del Belgio e le difficoltà della costituzione belga. Ma allorché Napoleone rinunziò al diritto che aveva per così dire acquistato sul Lussemburgo, la prima proposta austriaca, circa la neutralizzazione del Lussemburgo, sembra sia per realizzarsi.

« È da sperarsi che la Prussia abbandonerà i suoi diritti, i quali dopo lo scioglimento della Confederazione, perdettero del loro valore. »

PARIGI, 27 aprile. — La maggior parte dei giornali, specialmente la *France*, l'*Étendard*, la *Patrie* e l'*Avenir* dicono che la proposta dell'Inghilterra avrebbe per basi: lo sgombrò del Lussemburgo da parte della Prussia, riunione a Londra della conferenza che deciderebbe sulle sorti del Granducato. La *Patrie* soggiunge che l'adesione della Francia e della Prussia è considerata come probabile.

LONDRA, 27 aprile. — L'agenzia *Reuter* annunzia che la Prussia accetta l'invito della riunione della Conferenza, ma non accetta preventivamente le condizioni relative alla neutralizzazione del Lussemburgo ed alla demolizione della fortezza. Se la Conferenza si pronunziasse in favore di tali condizioni, la Prussia pure vi consentirà sotto la garanzia delle potenze europee.

Ferdinando Campagna ger. resp.

**Comunicati.**

Il modesto comune di Polverara, dopo la liberazione delle Venezia, tenne il suo primo consiglio nel dì 8 corrente mese, nel quale discusse ed approvate tutte le proposte, ri-

levò con soddisfazione del consuntivo 1866 un sopravanzo di Ital. lire 1683: 48; di più che la sovrimposta comunale pel corr. anno 1867 non è che di soldi 9, al confronto di altre Comuni caricate di soldi 10, 14 e fino 17 1/2: e ciò benchè siasi soddisfatto ogni impegno pel passaggio di truppe italiane, eseguito qualche ristauo e intrapreso il lavoro d'una nuova via comunale, a sollievo della classe povera; organizzata la Guardia nazionale; curata e tutelata l'igiene e la pubblica morale; infine sussidiati a domicilio i vecchi impotenti, e gl'infermi. Va da sè che si animò la pubblica istruzione, e specialmente le scuole serali e festive, frequentate da circa sessanta contadinelli, ormai non più analfabeti, come videsi nei Saggi presentati al Consiglio; per cui a dimostrare la propria soddisfazione, il loro promotore e nostro Sindaco (dott. Leonida Podrecca); già da vari anni anche Deputato del Comune, premiò del proprio i sei più distinti alunni con operette istruttive ed utili; come non ha guari, ad onore del Re, per la piechezza del Plebiscito, beneficiò i più poveri con L. 80.

Grazie perciò a S. M. il Re ed all'esimio Prefetto Comm. Zini, che lo propose a nostro Sindaco.

Polverara 12 Aprile 1867.

La Giunta Municipale

Bisson Girolamo — Falasco Stefano.

A. Marangoni ff. di Segretario.

Fra i molti candidati che di questi giorni subiranno gli esami di Segretario Comunale, vi hanno i più che ripongono ogni loro speranza di riuscita nella bonarietà degli Esaminatori. Avviso cui tocca, perchè venga rigorosamente adempito alle prescrizioni della legge tanto per la durata dell'esame, quanto per la molteplicità e varietà delle domande da farsi. Ci sarebbe spiacentissimo se dovessimo in appresso deplorare l'illusorietà degli esami stessi, scorgendo che taluno più sfacciato e presuntuoso saccette che istruito nella legislazione amministrativa, riportasse ingiustamente il brevetto di idoneità per un posto cui è inetto coprire. Le sorti dei Comuni sono nelle mani del Segretario che se non in diritto, nel fatto vale più che il Sindaco, quindi si vigili perchè questi sia almeno capace di reggere la cosa pubblica.

Padova 28 Aprile 1867.

M. G.

**La Libreria Editrice SACCHETTO**

IN PADOVA

**S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:**

- Orosi G.* Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
- Graves R. G.* Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese. Prato, 1864, 2 vol. in 8 . . . . . » 15
- De Nardo A. Giovanni.* Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 . . . » 1
- Verga G.* Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 . . . . . » 1
- Guidonici G.* Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. . . . . » 2
- Borella B.* L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 . . . . . » 150
- Castiglia B.* L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 . . . . . » 1
- Pallaveri D. L.* L'antica Egidia, carne. Brescia. 1867 in 8 . . . . . » 1 50
- Pallaveri D. L.* L'Oriente, Carme. Brescia 1867 in 8 . . . . . » 1 50
- Racconti (i)* delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° . . . . . » 5
- Piermartini G.* Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8 . . . » 1 50
- Usura (l') e gli usurari.* Pensieri. Torino, 1867 in 8 . . . . . » 1
- Bianchi Nicomede.* Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 . . . . . » 6
- Faccanoni L.* Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867. . . » 50
- Dall' Ongaro F.* L'acqua alta. Schizzo comico. Venezia, 1867 in 32. » 80

**Stabilimenti Nuovo e Cortesi**

IN ABANO PRESSO PADOVA

di

GIOVANNI BATTISTA MEGGIORATO

Saranno riaperti, come di metodo, nel primo del prossimo Maggio con trattamento, a prezzi fissi, Tariffa, nonchè contratti separati a piacere dei signori concorrenti. Le commissioni sono pregati di dirigerle in Abano essendovi corrispondenza colla strada ferrata (1 publ. n. 168)

**Banca Agraria**

**AVVISO**

Allo scopo di iniziare anche fra gli agricoltori le istituzioni di credito che sono ormai divenute un'impetuosa necessità per l'assetto economico del nostro paese eminentemente agricolo, l'ingegnere FRANCESCO CARDANI, Direttore della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, ha progettato una BANCA AGRARIA ed elaborato lo Statuto che comunicò ad alcuni dei principali possidenti ed agricoltori, onde dopo averlo esaminato, vi suggeriscono quelle riforme che trovassero più adatte a darle un solido impianto ed un maggiore sviluppo.

Convocati i medesimi in due speciali adunanze, hanno discusso e riformato il detto Statuto in modo da renderlo più atto ad estendere le operazioni sociali, più conformi alle massime espresse nel progetto di Legge sul Credito Agrario presentato dal Ministro Cordova, e più idoneo a raggiungere lo scopo a cui mira, cioè di sopperire ai sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura.

Si convenne pure di creare un comitato promotore che risultò composto dai sottoscritti, il quale fosse incaricato di esperire col proponente tutte le pratiche necessarie per avere le volute sottoscrizioni, ed al più presto attivare l'ideata Banca.

I sottoscritti pertanto, onde corrispondere all'incarico loro conferito, fanno invito ai capitalisti, sia che appartengano al commercio, che alla possidenza, od all'industria agricola, a voler concorrere a costituire il fondo richiesto mediante sottoscrizione di azioni da LIRE CENTO CIASCUNA, DA PAGARSI IN CINQUE EGUALI RATE, avvertendoli che tanto presso la Direzione della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine in Milano, che presso gli Agenti della stessa, sparsi nelle varie Provincie, si riceveranno le sottoscrizioni, e si potranno avere le copie dello Statuto, e tutti quegli schiarimenti che si credesse di chiedere.

Non dubitano i sottoscritti che in vista dell'utilità del progetto, e dei vantaggi di cui può essere fecondo tanto agli agricoltori che agli azionisti, non sarà per mancare il concorso dei sottoscrittore, e potrà per tal modo aver vita una Istituzione così consentanea ai bisogni del paese.

Milano, li 18 febbraio 1867.

**IL COMITATO PROMOTORE**

BRIVIO march. GIACOMO — BRUNI ingeg. FRANCESCO — CHIZZOLINI ingeg. GEROLAMO — CUSANI nob. LUIGI — GIULINI nob. GIORGIO — LOVATI CARLO — SALVINI ingeg. CESARE — CARDANI ingeg. FRANCESCO proponente.

Dott. Fedele Massara ff. di Segretario.

L'Agenzia in Padova è affidata al sig. A. SUSAN in via Municipio N. 4.

(6 publ. n. 143)

**MALATTIE DI PETTO  
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE  
DI GRIMAULT E CIA FARMACISTI A PARIGI**

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (5 publ. n. 124)

**STABILIMENTO TERMAL**

DI

**VICHY**

(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.

PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.

SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pacchi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (12 publ. n. 128)

**Avviso**

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

Tip. Sacchetto